



LETTERA ACCOMPAGNATORIA AL MANIFESTO POLITICO DA SOTTOPORRE AI CANDIDATI ALLE ELEZIONI EUROPEE 2019

E' doveroso recuperare i fondamenti culturali e ideali che originarono l'idea stessa di Europa!

Per Europa non intendiamo certo la caricaturale forma di dittatura dell'oligarchia economico – finanziaria, svenduta ai magnati della finanza e del nichilismo globalizzato che, da troppo tempo, occupano le posizioni apicali degli organi costituzionali dell'Unione Europea. Non intendiamo certo la drammatica forma di malcelata dittatura militare che, in ossequio a teorie economiche del tutto discutibili, affama i popoli rendendoli schiavi di parametri *aliunde positi*, per non dire imposti.

Per Europa intendiamo l'idea che, pur con innumerevoli difficoltà e tragedie, è andata sviluppandosi dall'incontro della cultura giudaico – cristiana con quella classica, dando origine ad una civiltà unica al mondo, imperniata sulla coscienza dell'esistenza di un limite al potere, di diritti inviolabili dell'uomo, di libertà fondamentali.

Certamente fu una storia sofferta e drammatica, tuttavia il fatto stesso che ciò possa rimproverarsi, giustamente, agli avvenimenti storici, implica l'esistenza di un parametro di riferimento, di un criterio assiologico in base al quale decretare ciò che è giusto e accettabile da ciò che non lo è. E detti parametri sono, per l'appunto, il portato culturale dell'Europa che, partendo da Atene e Gerusalemme, ha raggiunto Roma per poi innervarsi indissolubilmente al cammino spesso claudicante del Vecchio Continente.

L'opzione altra, ossia l'oblio dei suddetti fondamenti della cultura

propriamente europea, non conduce ad altro che all'arbitrio del potere dominante.

Si tratta di un esito inaccettabile.

Il potere dominante, infatti, scevro per definizione da qualsivoglia limite, non concepisce esistenza di altro che non di oggetti, di *res* su cui esplicare la propria forza causale. Tra siffatti oggetti trovano indifferentemente posto sia cose in quanto tali, sia esseri umani, sia il creato, ecc...

E gli esiti sono sotto gli occhi di tutti.

Giustamente e comprensibilmente ciò ingenera un sentimento di timore e di paura. Il potere assoluto è sonno della ragione, è erezione di una ragione onnipotente e genera mostri.

Diviene allora essenziale una scelta di campo, una scelta tra la fine, l'annichilimento alle logiche del potere dominante, ben rappresentato dalle oligarchie ora al potere a Bruxelles, e un recupero dei fondamenti, delle scaturigini prime della cultura europea.

In molti, in questi ultimi anni, hanno difeso a spada tratta una certa idea deformata di Europa. Si tratta, a ben guardare, di una concezione - del tutto antitetica rispetto a quella innervata nel paradigma fondamentale classico/giudaico/ cristiano - che di europeo ha davvero poco, riducendosi, purtroppo, a una caricatura di idee giacobine e, in sostanza, ad un preoccupante vuoto culturale.

All'Europa così concepita è doveroso opporsi, gridando un reciso, irriducibile "NO"!

V'è però un'idea culturale altra di Europa, quella sopra richiamata che, oltre ad offrire gli strumenti concettuali per opporsi all'Europa degli ultimi lustri, a dimostrare la sua assoluta insostenibilità ed intrinseca erroneità, non può che condurre, proprio per questa strada, a poter esclamare "**SI**" **ALL'EUROPA!**

Un'Europa che, però, come più volte richiamato, va completamente mutata, orientata nuovamente in asse ai suoi fondamenti culturali.

PER QUALE EUROPA LAVORIAMO

Non certo per un' Europa ideologizzata, burocratica ed economica, quale è quella che ha fatto capolino negli ultimi decenni.

Come già ricordato, l'Europa si sviluppò a partire dall'unione del pensiero greco e di quello giudaico – cristiano, innervandosi nella realtà sociale e da essa, a sua volta, venendone modificata, durante il faticoso peregrinare nella storia delle idee, delle discussioni, soprattutto dei popoli.

Tutto ciò diede origine ad una civiltà essenzialmente fondata sulla dialettica e sul dialogo in ordine alla ricerca indefessa e mai compiuta della verità, giungendo a generare sistemi filosofici e scientifici di altissimo livello, oltre alla sovrabbondante bellezza riversata nell'espressione artistica ed architettonica.

La storia recente dell'integrazione europea è iniziata, all'indomani dell'immane tragedia della seconda guerra mondiale, con De Gasperi, Schuman e Adenauer - successivamente suffragata da Spinelli e Monnet - basata su un'idea popolare e condivisa di unità culturale e politica, da cui far discendere un sistema libero di mercati regolati ed economie differenziate.

Si trattava di un ritorno all'idea dell'Europa come unità culturale - rappresentata dall'Impero Asburgico, spazzato via dalla guerra ideologica del 1914/ 1918 - e giustamente intesa come unico antidoto e limite alla possibilità di reiterare tragedie epocali come quelle dei due conflitti mondiali.

In altri termini, si trattava di un ritorno ai fondamenti dell'idea stessa di Europa.

Purtroppo, l'idea dei Padri di un'Europa dei popoli è stata presto abbandonata, con l'oblio dei principi fondanti a favore di un indifferentismo fintamente egualitario che non può che generare il darwinismo economico – culturale con fatale prevalenza del più forte, il potere sempre maggiore assunto dal “mercato unico”, divenuto, di fatto, un regolante non regolato che, lungi dall'essere normativamente disciplinato dagli Stati e dalle Istituzioni dell'Unione, determina egli stesso la politica degli Stati, con ricadute negative sui cittadini.

Ovvie conseguenze di ciò sono rappresentate dalla riduzione delle

relazioni intra – europee a protocolli burocratico-finanziari sempre più rassomiglianti a una catena gerarchizzata ove il dominante mercato impone la proprie regole. Più che di una relazione, trattasi spesso di una dialettica padrone – suddito...

In perfetto ossequio a detto scenario, le Istituzioni europee hanno poi ridotto sovente i “diritti umani” ai c.d. “diritti civili”, locuzione dalla triste eco giacobina, “diritti” coniatati dalla cultura dominante e funzionali, nelle varie epoche, al servire qualsivoglia capriccio individuale, a tutto scapito dei diritti fondamentali della persona umana. Questi, stabili e duraturi, perché attinenti all’essenza naturale e profonda dell’essere umano; quelli, temporanei e tipici di qualche epoca, cui sono comodi al fine di trasformare desideri in diritti, funzionali al potere.

Con tutta evidenza, ciò degrada l’essere umano - sia in quanto tale sia nelle formazioni sociali che ne connotano l’esistenza - a mera merce, con oblio della difesa della vita umana, della famiglia naturale, della libertà di educazione, ecc...

Per l’appunto, a mano a mano che ci si è allontanati dai fondamenti culturali che hanno reso possibile la concezione della dignità della persona e dei diritti dell’uomo, vuoi come singolo vuoi nelle organizzazioni sociali che sono emanazione della sua costituzione antropologica - prima fra tutte la famiglia naturale, quindi la tutela delle libertà fondamentali e del lavoro, i diritti sociali, dando poi luogo alla concezione del potere quale democratico – i diritti umani si sono, intuibilmente, svuotati di qualsivoglia contenuto, diventando dogmi senza costrutto razionale, ovvero involucri vuoti, pronti ad essere riempiti con significati affatto divergenti rispetto alla scaturigine originaria.

Paradigmatico in tale ottica, il rifiuto di menzionare le “radici ebraico-cristiane” nel progetto di Costituzione europea (Trattato di Nizza), simbolo evidente della tecnocrazia imperante e della sua volontà di staccarsi da tutto ciò che pur costituisce il fondamento delle Istituzioni d’Europa e che, al contempo, le riempie di significato rappresentando per ciò stesso un limite al potere.

Ciò ha avuto evidenti ricadute anche sul piano delle scelte politiche. Si pensi, ad esempio, a come, dinanzi alla crisi economica, finanziaria e occupazionale dal 2008, l'UE abbia rigettato qualsivoglia politica espansiva, imponendo invece un *austerity* che ha messo in ginocchio numerosi Stati membri (al punto da dare origine a veri e propri genocidi indotti, come in Grecia); ancora, all'ottusa indifferenza rispetto alla perdurante denatalità che affligge il Vecchio Continente, le cui dannose conseguenze già si stanno profilando – dal versante occupazionale a quello culturale, dal profilo previdenziale a quello delle politiche sociali – unitamente alla mancata tutela e promozione della famiglia e del lavoro, in perfetto allineamento con il mercato globale in cerca di docili consumatori sradicati ed atomizzati; si pensi, ancora, alla pressione migratoria, di fronte alla quale l'Unione si è mostrata incapace di governare, men che meno di porsi il problema del come aiutare i Paesi di provenienza garantendo il diritto a non emigrare.

“La questione sociale è radicalmente questione antropologica” ammoniva Benedetto XVI nella *“Charitas in veritate”*, indicando un indicibile anelito dell'uomo all'ottenere risposta alle domande sul senso dell'esistenza, della malattia, dell'amore, della morte.

Anche per questo, **nella drammaticità della situazione attuale, si fa più urgente il ritorno ai fondamenti dell'idea costituente quell'*unicum* culturale che è l'Europa.**

L'alternativa è rappresentata dalla dimenticanza della famiglia naturale, del diritto alla vita sin dal concepimento, della libertà di educazione, del lavoro, dell'ambiente, insomma, dall'asservimento di ogni essere umano alla dittatura del nichilismo imperante *pro tempore*.

Per questo chiediamo che il prossimo Parlamento europeo sia innanzitutto attento a dare voce e forza ai corpi intermedi in cui resiste e torna a fiorire una nuova dignità umana, per saper interpretare un reale bisogno di riforma a favore di una rinnovata centralità della PERSONA UMANA a partire dalla FAMIGLIA NATURALE, dalla VITA UMANA dal CONCEPIMENTO alla MORTE NATURALE, dalla LIBERTA' di EDUCAZIONE.

Siamo motivati più dall'entusiasmo e dalla speranza che dalle nostre ragioni di sconforto o di sofferenza.

Il nostro programma

1-Promozione della famiglia fondata sul matrimonio fra uomo e donna

La cultura dominante sta cercando di diffondere *la concezione* di nuovi modelli di famiglia, alimentando la tendenza in atto in Europa, che è quella del declino del matrimonio come fondamento della famiglia.

Siamo dell'avviso che l'attuale crisi della famiglia abbia effetti assai nocivi per l'avvenire della nostra società.

Per questo chiediamo il riconoscimento del ruolo insostituibile della famiglia di cui all'art. 29 della Costituzione e la conseguente adozione di misure atte a sostenerla concretamente nel suo ruolo di generazione ed educazione dei figli nonché di cura della vita più fragile. Oltreché di politiche – dalla casa ai trasporti, dalla sanità all'istruzione, dal lavoro alle politiche sociali – che tengano conto delle esigenze, dei tempi e delle necessità della famiglia.

2-Promozione del diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale

Il diritto alla vita e la dignità di ogni essere umano ineriscono al semplice fatto della sua esistenza e non dipendono da fattori accidentali quali l'età, il sesso, il grado di sviluppo o il possesso di determinate capacità.

L'embrione umano possiede il genoma proprio della nostra specie, con caratteristiche che lo costituiscono come individuo unico e irripetibile, distinto da sua madre e da suo padre. Dal momento del concepimento si genera un nuovo essere umano che si sviluppa in modo continuo, coordinato, graduale e autonomo, se nulla glielo impedisce.

Per questo vanno promosse politiche di sostegno alla maternità, tanto più nell'attuale contesto caratterizzato dall'inverno demografico.

Per questo vanno vietate tutte le esperienze di alterazione genetica di embrioni umani che mirano a “migliorarli” o ad attribuire loro caratteristiche determinate.

La protezione della vita umana si va indebolendo anche sul versante della vita terminale e di quella che riguarda le persone diversamente abili, involgendo soprattutto la malattia inguaribile, la disabilità, la vecchiaia. Vanno incentivate le cure palliative, evitato l'accanimento terapeutico e posta in essere una ferma opposizione a qualsivoglia legalizzazione dell'eutanasia.

3- Sostegno alla natalità e sensibilizzazione in ordine all' "inverno demografico"

L'attuale tasso di natalità, largamente inferiore a quello che permette il rinnovamento delle generazioni, conduce il Continente al declino socio-economico, rende insostenibile a lungo termine lo Stato sociale e porta, se prolungato indefinitamente, alla pura e semplice estinzione.

E' pertanto particolarmente urgente incoraggiare misure volte a sostenere la natalità e sensibilizzare la società europea sulla gravità dell'inverno demografico.

4- Affermazione della binarietà sessuale e rifiuto dell'ideologia di genere

L'umanità è composta di uomini e di donne. La cosiddetta “teoria del gender” pretende invece di sostituire la nozione biologica di sesso con quella ideologica di “ genere”, che sarebbe costruita e convenzionale. In tal modo, mina alla radice elementi antropologici fondamentali, come quello dell'umanità sessuata, e tende a diffondersi come fattore educativo.

Va pertanto promossa con urgenza un'educazione integrale della persona umana all'affettività e alla sessualità, che rispetti il progetto educativo delle famiglie.

5- Tutela della libertà di manifestazione del pensiero e di quella educativa

Di fronte all'offensiva ideologica tesa ad imporre l'asservimento al “pensiero unico”, che comprime anche in Europa la libera manifestazione delle opinioni

e la libertà di educazione, chiediamo che le Istituzioni europee tutelino la libertà di espressione e quella educativa, anche vietando, se necessario, l'uso strumentale dei "delitti di odio" o del "divieto di discriminazioni" quali mezzi per imporre l'adeguamento al pensiero del "politicamente corretto".

6- Affermazione della riproduzione naturale; NO all'utero in affitto

Di fronte alle difficoltà nella generazione che incontrano coppie formate da un uomo e da una donna, chiediamo che le Istituzioni europee incentivino la pratica dell'adozione.

Chiediamo altresì che sia bandita e fatta dichiarare "crimine contro l'umanità" la pratica dell'utero in affitto (o gestazione per altri) sia perché mercifica il corpo della donna sia perché considera oggetto il figlio.

7- Promozione delle enormi possibilità dell' umana natura

Nell'epoca dell'affermarsi delle nanotecnologie, delle biotecnologie, della scienza cognitiva, dell'informatica (NBISC), col rischio evidente dell'alterazione dei fondamenti della natura umana (si pensi, per fare qualche esempio, alla modificazione genetica dell'embrione umano, alla creazione del "superuomo" in laboratorio, ecc.), chiediamo che l'Europa promuova invece lo sviluppo delle preziose potenzialità insite nella persona umana, quali il rispetto dell'altro, il senso della solidarietà, anche verso i Paesi in via di sviluppo, l'impegno per migliorare la salute, ecc...

Affinchè l'Europa recuperi i principi e i valori che l'hanno vista nascere e svilupparsi nei secoli ed il suo ruolo culturale/politico nel mondo, Le chiediamo di sottoscrivere l'allegato Manifesto.

La invitiamo inoltre a rimanere in contatto con il nostro Comitato che è lieto di fornirLe tutto il supporto necessario.

Cordiali saluti.

Il Comitato Difendiamo i Nostri Figli – Associazione Family Day